

ATTUALITÀ

INTERVISTA/1 – IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL CHIEDE AL GOVERNO L'APERTURA DI

SINDACATO

L'agenda di Sbarra: lavoro e sviluppo



LA VOCE  IL TEMPO

Alla conclusione del mandato di Annamaria Furlan, il 3 marzo scorso, la Cisl ha eletto come suo nuovo segretario generale Luigi Sbarra. Calabrese, 61 anni, una lunga esperienza sindacale tra le categorie dell'agricoltura, della pesca e dell'industria alimentare, ha avuto modo di occuparsi della difficile situazione dei braccianti, battendosi contro lo sfruttamento della mano d'opera e il caporalato. Nelle vesti di segretario aggiunto Cisl, la scorsa primavera ha partecipato, assieme a Cgil, Uil e Confindustria, alla stesura dei protocolli anti-Covid per la sicurezza nei luoghi di la-

contrastare l'aumento della povertà, unire il Paese, rimettere al centro il tema della partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende.

Quali temi, invece, vi aspettate siano presenti nell'agenda del Governo?

Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, con il suo prestigio, la sua autorevolezza e la sua competenza è nelle condizioni di poter seguire la strada che altri storici leader europei seppero indicare all'Europa nel secolo scorso: favorire la coesione sociale, costruire le condizioni per una economia *green*, ridisegnare il nostro sistema industriale e produttivo nel segno della democrazia economica



«Dobbiamo realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali

in chiave universale: nessuno deve restare senza tutele»

voro. A poche settimane dal suo esordio alla guida della Cisl, lo abbiamo dunque voluto sentire per ascoltare la voce del mondo del lavoro in questa complessa fase economica e sociale del Paese.

Quale è l'agenda prioritaria per il nuovo segretario Cisl?

Guardi, bisogna affrontare con determinazione la fase di emergenza sanitaria, economica ed occupazionale che sta vivendo il Paese a causa delle conseguenze della pandemia. Questa è oggi la sfida a cui nessuno può sottrarsi. Dobbiamo accelerare il piano vaccinale, recuperare il tempo perso nella diffusione dei vaccini allargando la somministrazione anche ai luoghi di lavoro. Ma accanto a questo sforzo collettivo, bisogna mettere in campo tutti gli interventi per sostenere il lavoro, far ripartire gli investimenti pubblici e privati,

e della partecipazione dei lavoratori. Tutto questo si può fare solo con un dialogo forte tra il Governo e le parti sociali e con una rinnovata fase di concertazione. Come più volte ha ripetuto il Presidente della Repubblica Mattarella, dobbiamo partecipare tutti alla fase di ricostruzione del Paese, utilizzando con saggezza e responsabilità le risorse che l'Europa ci ha messo a disposizione e con un piano di riforme economiche e sociali nel segno dell'equità, della giustizia sociale, della stabilità e qualità del lavoro. Questo ci aspettiamo dal Governo.

Blocco dei licenziamenti, cosa sta emergendo?

Noi abbiamo chiesto al Governo di prorogare quanto più possibile il blocco dei licenziamenti, almeno fino a quando l'emergenza sanitaria non sarà finita. La nostra non è una stata una richie-

I DOSSIER  DEL GOVERNO

sta corporativa. Nell'ultimo anno abbiamo perso quasi 500mila posti di lavoro. Il rischio è che senza adeguate protezioni ed investimenti nel 2021 perderemo centinaia di migliaia di occupati. Sarebbe un ulteriore disastro sociale. Ma nel frattempo dobbiamo realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali in chiave universale, rilanciare le politiche attive, costruire una rete che sostenga la persona in ogni transizione lavorativa, garantendo la formazione ed un sostegno al reddito legato a percorsi di riqualificazione. E poi servono interventi forti sui contratti di solidarietà espansivi e difensivi per evitare esuberi e licenziamenti.

Caso Ilva, quale è la sua valutazione?

Sull'Ilva abbiamo chiesto al Governo di fare chiarezza. Bisogna confermare gli impegni assunti per il rilancio del polo siderurgico di Taranto e per l'ingresso nel capitale di Arcelor Mital dello Stato attraverso Invitalia, per completare gli investimenti, l'ambientalizzazione e rilanciare la produzione e l'occupazione. Occorre un orizzonte serio. Bisogna, da un lato, salvaguardare la produzione di acciaio, che è strategica per il nostro Paese; e, dall'altro, garantire finalmente il risanamento ambientale. Sviluppo industriale e tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, difesa occupazionale possono e devono marciare insieme.

Politiche attive e ammortizzatori sociali, quale assetto proponete?

Bisogna innovare tutto il nostro modello formativo - dalla scuola all'università - con una sinergia tra strutture pubbliche, che vanno rafforzate, e quelle private, in stretto rapporto con le esigenze del territorio. Orientamento, presa in carico, bilancio delle competenze delle persone in cerca di

lavoro vanno tenute insieme. Il tavolo di confronto avviato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, deve puntare a questo. E dobbiamo costruire finalmente un impianto di ammortizzatori sociali universali, semplificati, attraverso un sistema mutualistico ed assicurativo. Nessuno deve restare senza le giuste tutele. Bisogna anche investire sui contratti di solidarietà difensivi ed espansivi per evitare esuberi e licenziamenti.

Patto per la Pubblica amministrazione, quali prospettive?

La Cisl ha più volte sostenuto

personale in servizio. Ma soprattutto un nuovo piano di assunzioni in grado di snellire la burocrazia, semplificare le procedure, qualificare e dare maggiore efficienza ai servizi rivolti ai cittadini, famiglie e per le imprese. Con il Patto siglato con il governo Draghi abbiamo fatto un grande passo avanti, definendo nuovi obiettivi che rispondono pienamente alle nostre rivendicazioni.

Quali i punti essenziali?

Garantire più sicurezza per chi ogni giorno eroga servizi pubblici fondamentali nel contrasto al Covid-19; sbloccare le assunzioni, per portare nella Pubblica amministrazione il *know how* necessario a rispondere con efficacia ed efficienza alle sfide di un Paese industriale avanzato come l'Italia; favorire più contrattazione e partecipazione dei lavoratori per modernizzare il lavoro pubblico, valorizzando l'innovazione organizzativa e le forme di lavoro agile. Fare un grande piano per la digitalizzazione dell'informatizzazione della macchina pubblica. Il



«Il primo dossier è quello dello stop ai licenziamenti, fino a fine pandemia

Centrale il tema della partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende»



Calabrese, 61 anni, si è battuto a fianco dei braccianti e contro il caporalato



«Si deve aprire una stagione di democrazia economica nel nostro Paese, che punti a conciliare capitale, competitività delle imprese, nuove tecnologie e lavoro»

to in questi anni l'esigenza di un moderno piano industriale per la Pubblica amministrazione basato sulla digitalizzazione dei servizi, la formazione, una contrattazione innovativa, la valorizzazione delle esperienze e delle competenze del

patto per l'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del lavoro pubblico è un traguardo strategico di merito e metodo, che apre nei fatti a una stagione di nuova e forte cooperazione sociale sulle riforme di sistema.

Recovery Plan, quali progetti per indirizzarsi verso lo sviluppo?

Il Recovery Plan può indubbiamente rappresentare una formidabile occasione per modernizzare le infrastrutture materiali ed immateriali, per rafforzare la sanità e i servizi sociali, cambiare in meglio la scuola e il sistema formativo, l'università e la ricerca, investire su digitalizzazione e innovazione, governare la transizione tecnologica, am-

UNA STAGIONE DI VERA E RINNOVATA CONCERTAZIONE

INTERVISTA/2 – STEFANO LEPRI (PD), 'PADRE' DELLA RIFORMA: «UNA SVOLTA STORICA»



bientale, ecologica, industriale. Per questo occorre discutere con il Governo su come monitorare insieme i progetti e i tempi di realizzazione, valutare le ricadute economiche e occupazionali, garantire la trasparenza, la qualità e la sicurezza dei lavoratori. Questa azione sinergica e di collaborazione tra il Governo e le parti sociali sarà fondamentale per garantire la reale concretezza dei progetti, chiamando le parti sociali a discutere

Come vede, nel suo complesso, l'evoluzione del mondo del lavoro nel nostro Paese?

Penso che dobbiamo tornare allo spirito dei grandi accordi dei primi anni Novanta, che salvarono il Paese dalla bancarotta. La via della corresponsabilità deve attivare strategie capaci di guarire ferite antiche e profonde. Occorre un patto intergenerazionale che restituisca dignità a ragazzi e anziani, insieme ad una



«Abbiamo già perso quasi 500mila posti di lavoro. Il rischio è che senza adeguate protezioni nel 2021 ne perderemo centinaia di migliaia»

delle riforme economiche, a partire dal fisco, che devono accompagnare questo necessario processo di ricostruzione del Paese.

Mezzogiorno, quali opportunità possono esservi nei fondi europei?

Non dobbiamo sprecare questa occasione storica. Vanno colte le opportunità del Recovery Plan per unire il Paese, per trasformare il Mezzogiorno in traino di crescita nazionale e mediterranea. Colmare il divario tra aree forti e aree deboli non è interesse solo del Mezzogiorno. È interesse di tutti, come sosteneva con grande lungimiranza Giulio Pastore, padre fondatore della Cisl. L'Italia vive della propria unità. Crescerà davvero solo se crescerà il Sud, se verrà messo in funzione tutto il motore dello sviluppo nazionale.

riforma del fisco davvero redistributiva. E poi, ancora: il rilancio della scuola e dell'edilizia pubblica, un grande piano su formazione e competenze digitali, la riqualificazione delle politiche sociali e del sostegno alla non autosufficienza. Le nuove tecnologie non sono nemiche del lavoro. Ma bisogna governare i processi necessari di trasformazione digitale con una contrattazione moderna ed innovativa, come stanno facendo già tante categorie, con la formazione adeguata e con gli strumenti della partecipazione. Si deve aprire una stagione di democrazia economica nel nostro Paese che punti a conciliare il capitale, la competitività delle aziende, le nuove tecnologie e il lavoro. A questo lavorerà la Cisl nei prossimi mesi.

Aldo NOVELLINI



Assegno ai figli, primo passo per la famiglia

L'assegno unico e universale per i figli arriverà dal 1° luglio 2021. Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha assicurato che da quella data tutte le famiglie riceveranno fino a 250 euro al mese per ogni figlio. Una riforma che il Paese attende da anni e che arriva in un momento delicato tra picchi di pandemia, tentativi di ripartenza, la luce in fondo al tunnel dei vaccini. L'Italia è fanalino di coda in Europa nella spesa di protezione sociale per la famiglia: siamo al 27esimo posto nella classifica dei 27 partner europei, dietro solo Malta e Paesi Bassi. Ma adesso il Governo deve correre e approvare entro tre mesi i decreti legislativi necessari per attuare la riforma sulla famiglia, votata all'unanimità (i «sì» sono stati 227, nessun voto contrario, quattro gli astenuti), martedì 30 marzo, in Senato. La gestazione del provvedimento è stata lunga: la prima proposta di legge risale al 2014. Per capire cosa cambierà abbiamo sentito il deputato torinese del Pd Stefano Lepri, considerato il «padre» della riforma.

Con il via libera di Palazzo Madama, il Governo introdurrà nel nostro ordinamento un assegno unico e universale. Chi ne avrà diritto?

L'assegno sarà riconosciuto ai genitori per tutti i figli a carico dal settimo mese di gravidanza fino ai 18 anni di età. E può arrivare fino ai 21 anni se i figli studiano o sono impegnati in programmi di formazione oppure svolgono il Servizio civile universale. Si tratta di una riforma epocale, votata da tutto il Parlamento, ma scritta, voluta e guidata dal Partito democratico. Cinque gli obiettivi generali: contrasta la denatalità, favorisce la genitorialità, riduce le disuguaglianze legate ai carichi familiari, tutela i servizi di welfare e la previdenza, stimola i consumi, specie su base locale.

Cosa significano «unico» e «universale»?

«Unico» significa che ci sarà una sola misura, invece delle otto attuali, che saranno abolite (dagli assegni familiari per i lavoratori dipendenti alle detrazioni per i figli a carico, dal bonus bebè agli sgravi per le famiglie



Approvato dal Senato all'unanimità, partirà da luglio e varrà fino ai 21 anni. Nessun limite per i disabili



Si amplia la platea dei beneficiari, non solo i lavoratori dipendenti, ma anche incapienti, autonomi, professionisti

numerose). Passiamo dalla giungla attuale a un sistema semplicissimo: ogni mese per ogni figlio si riceveranno i soldi sul conto corrente, oppure si potrà detrarre la somma come credito di imposta. L'assegno sarà anche «continuo», cioè senza interruzioni fino alla maggiore età. Ed «equo»: lo stesso importo per ogni figlio e maggiorazioni dal terzo in poi per aiutare le famiglie numerose. «Universale», infine, significa che ne beneficeranno tutti: non solo i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, ma anche gli incapienti, gli autonomi e i professionisti,

chi è disoccupato o ha perso il lavoro. Sono grandi innovazioni e semplificazioni.

L'importo sarà maggiorato per figli con disabilità?

Sì, il contributo di base prevede una serie di maggiorazioni per i figli successivi al secondo, per le madri con meno di 21 anni e per i figli disabili, con un'aliquota aumentata tra il 30 e il 50 per cento. Per i disabili, inoltre, non c'è limite di età per ottenere la quota riservata ai maggiorenni, pur senza maggiorazioni.

Basta il plafond di circa 20 miliardi di euro per le coperture, finora ipotizzato, o dovrà essere irrobustito?

L'ultima legge di Bilancio ha stanziato 6 miliardi aggiuntivi rispetto ai circa 14 oggi destinati all'insieme delle agevolazioni per i genitori per un totale di 20 miliardi. È un incremento notevole. Questo vuol dire che molti avranno importi maggiori rispetto alla somma delle attuali misure: oggi l'importo medio che si ottiene per ogni figlio è di circa 100 euro al mese; con l'assegno unico l'importo medio aumenterà di quasi il 50 per cento. Il calcolo sarà fatto in base al reddito Isee e al numero dei componenti della famiglia. Sono in corso simulazioni per fare in modo che nessuno ci perda e che i più ci guadagnino. Basteranno ulteriori 800 milioni per assicurare una piena copertura. Peraltro aumenterà la platea di beneficiari, oggi tanti sono esclusi in tutto o in parte. È chiaro, però, che se si vuole arrivare alle cifre indicate da Draghi, serviranno altre risorse.

In commissione alla Camera c'è l'intero provvedimento del Family Act. Arriveranno altre misure a sostegno delle famiglie e della natalità?

L'assegno unico è la risposta in denaro, mentre il Family Act potenzierà le misure in servizi (per esempio, gli asili nido), quelle per l'occupazione femminile (tema che il premier Draghi ha inserito come priorità nell'agenda di governo), per la conciliazione dei tempi e i congedi parentali per tutti i lavoratori. Sostegno economico e servizi: due strategie che insieme guardano al futuro del nostro Paese.

Cristina MAURO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.